

Gazzetta del Sud 3 Luglio 2008

Condanne confermate per otto

Chiuso in secondo grado ieri il processo Pirana, un'indagine che nei primi anni '90 mise a nudo il cuore finanziario del gruppo mafioso capeggiato dal boss Luigi Sparacio. Oltre allo stesso Sparacio nel processo d'appello celebrato davanti ai giudici Leanza, Brigandì e Lazzara erano coinvolti anche la suocera Vincenza Settineri, considerata da sempre la "cassaforte" del gruppo Sparacio; Dorotea Timpani, cognata del boss; il pentito Giovanni Vitale; Giuseppe Vitale; il commerciante Mario Muscolino; l'allora impiegato comunale Letterio Bottari, e poi Antonino Sparolo, Giuseppa Cucinotti e Francesca Motolese. Tutti dovevano inizialmente rispondere a vario titolo di usura ed estorsione, in appello solo di estorsione.

E il processo ieri si è concluso con la conferma di otto condanne, una dichiarazione di prescrizione e una riduzione di pena. A rappresentare l'accusa il sostituto procuratore generale Franco Langher, che aveva chiesto la conferma integrale delle condanne inflitte in primo grado, mentre il collegio di difesa è stato composto dagli avvocati Salvatore Strosio, Nino Favazzo, Nunzio Rosso, Franco Rosso, Daniela Chillè, Rina Frisenda e Domenico Pugliese.

La prescrizione è stata dichiarata nei confronti di Giuseppa Cucinotta, mentre per Giovanni Vitale, dopo l'esclusione dell'aggravante d'aver agevolato l'associazione mafiosa, la pena è stata ridefinita in 7 anni, 5 mesi e 890 euro di multa. I giudici hanno deciso la conferma della condanna inflitta in primo grado per Sparacio, Bottari, Muscolino, Settineri, Sparolo, Timpani, Motolese e Giuseppe Vitale.

In primo grado, nel maggio del 2004, la prima sezione penale del Tribunale presieduta da Attilio Faranda decise dieci condanne e quattro assoluzioni con formula piena. I giudici ritennero anche insussistente il reato di associazione mafiosa e dichiararono prescritta l'usura, tendendo in considerazione solo il reato di estorsione. Queste le condanne che inflissero, confermate ieri in appello: Luigi Sparacio, 6 anni e 10 mesi di reclusione e multa di 800 euro; Vincenza Settineri, 7 anni e 8 mesi e multa di 900 euro; Letterio Bottari, 4 anni e 800 euro di multa; Francesca Motolese, 6 anni e 8 mesi e multa di 800 euro; Mario Muscolino, 2 anni e 6 mesi di reclusione, oltre una multa da 500 euro; Dorotea Timpani, 1 anno e 6 mesi e multa di 5.000 euro; Antonino Sparolo, 2 anni e 6 mesi e multa da 500 euro; Giuseppe Vitale, 3 anni e 4 mesi e una multa da 400 eu-

Usura ed estorsioni del gruppo Sparacio erano il fulcro dell'operazione anticrimine denominata Pirana e condotta dalla Squadra mobile nel '95: una lunga serie di fatti messi nero su bianco dagli investigatori che riguardavano reati commessi secondo l'accusa tra il 1992 e il 1995. Tutta una ragnatela di parenti, componenti, fiancheggiatori e amici dell'organizzazione che faceva capo al boss Luigi Sparacio,

e che annoverava, sempre secondo l'accusa, anche alcuni operatori economici e persino dei bancari. Gli imputati secondo l'accusa avrebbero tenuto sotto controllo numerosi commercianti della città che non potevano più accedere al credito bancario e pertanto erano costretti a rivolgersi agli usurai. In molti casi i tassi praticati raggiungevano il 30 per cento al mese per prestiti che oscillavano dai 10 ai 100 milioni di lire. E quando le persone indebitate non erano in condizione di onorare il loro impegno dovevano vendere case, negozi, auto, terreni. Ma dietro l'operazione Pirana c'è molto di più. Non va dimenticato che proprio questo processo e i fatti ad esso collegati sono stati per ben due volte al centro delle audizioni della Commissione parlamentare antimafia. Una prima volta nel 1995 quando l'allora questore Vittorio Vasques nel corso della sua deposizione davanti ai commissari dell'organo bicamerale fece notare con carte alla mano come il boss pentito Sparacio avesse consentito ai propri familiari e amici di continuare imperturbati la propria attività delinquenziale nella città peloritana.

Se ne riparlò nel marzo del '98, in occasione della nuova visita dell'Antimafia, sempre in relazione alla figura di Sparacio: quella volta proprio l'ex questore Vasques fu risentito sugli stessi fatti, ma nel corso di un'audizione tenuta a Roma.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS